

PRESSToday

Do you want your
PRESSToday?

Quotidiano di Sicilia <i>"Terme siciliane, ennesimo buco nell'acqua Acireale e Sciacca, capofila del fallimento"</i>	Data: 04/10/2013
Indietro	Stampa

Il primo giornale di economia e business diffuso nell'Isola

QUOTIDIANO DI SICILIA

Regionale di Economia Business Istituzioni Ambiente No profit e Consumo
dal 1979

Venerdì n. 3692 del 04/10/2013 - pag: 7

Terme siciliane, ennesimo buco nell'acqua Acireale e Sciacca, capofila del fallimento

PALERMO - In Sicilia non si scopre l'acqua calda, dicevamo tempo fa nel rappresentare il desolante quadro di stasi in cui versavano gli stabilimenti termali siciliani. Passano gli anni ma non sembra siano stati risolti i problemi che oggi, come ieri, affliggono l'indotto turistico che ruota attorno al patrimonio termale della regione. Lo dicono innanzitutto le classifiche di Federterme che confinano l'Isola in posizioni di secondo piano tra le regioni in termini di arrivi e presenze. Lo dice la storia dell'infinita privatizzazione delle **Terme** di Sciacca e di Acireale, i due più importanti centri termali, nonché gli unici gestiti dal governo regionale, assunti a simbolo del fallimento gestionale pubblico nel settore, con permanenti bilanci in rosso e ostaggio di logiche politiche e tatticismi burocratici che ne hanno bloccato la rinascita imprenditoriale.

La Sicilia è stata considerata sin dai tempi della Magna Grecia località termale di prim'ordine grazie alle ricche proprietà naturali del sottosuolo. Un potenziale che non avrebbe nulla da invidiare al resto d'Italia, almeno in teoria.

In pratica è un'altra storia, considerando che secondo l'ultimo Rapporto di Federterme sul Sistema termale in Italia, dal 2011 al 2012 i ricavi del settore in Sicilia si sono contratti del 22%, con le entrate che sono passate da 13 milioni di euro a circa 10 milioni.

Sono una decina i maggiori centri termali siciliani convenzionati col Servizio sanitario nazionale: Acireale e Sciacca gestiti dalla Regione, affiancati dai siti privati di Alì **Terme**, **Terme** Vigliatore e delle Isole Eolie (Vulcano e Lipari) nel messinese, di Termini Imerese nel palermitano, Segesta e Gorga Calatafimi nel trapanese, e quello di Acquapia a Montevago in provincia di Agrigento. Località che non riescono a tenere il confronto con i grandi centri toscani, veneti e di tante altre regioni, al punto che la Sicilia è posizionata all'ottavo posto per numero annuale di arrivi nel comparto (in media circa 65 mila) e al settimo posto per numero di presenze (circa 433 mila).

Neanche a dirlo è la Toscana la regione regina delle **terme** con quasi un milione di arrivi e 3 milioni di presenze l'anno, seguita dal Veneto (590 mila arrivi e 2,9 milioni di presenze) e dal Trentino Alto Adige (362 mila arrivi e 1,4 milioni di presenze). Fanno meglio della Sicilia anche l'Emilia Romagna, il Lazio, la Campania e il Piemonte. Regioni che hanno fatto del termalismo un braccio importante della propria offerta turistica.

"L'organizzazione turistica siciliana sta prestando grande attenzione a questo importante segmento turistico - si legge in un comunicato del dipartimento regionale al Turismo - testimoniata dall'inserimento del turismo termale fra le linee di prodotto privilegiate dalla Regione nell'ottica della destagionalizzazione dei flussi turistici". Stando agli afflussi fin ora registrati però così non sembra. E anche se nell'anno in corso pare si registri una ripresa tra gennaio e settembre testimoniata dalle 41 mila presenze di Sciacca, tremila in più rispetto allo scorso anno, siamo lontani anni luce dai numeri fatti segnare in un anno da località super attrezzate come Montecatini **Terme** (1,9 milioni di presenze), Abano **Terme** (1,8 milioni) o Chianciano (1 milione).

Del resto la Sicilia continua a perdere turisti, come testimoniato dalle nostre recenti inchieste e dai dati della Banca d'Italia secondo cui l'Isola nel 2012 si è posizionata undicesima per arrivi di stranieri, quasi un milione e mezzo, e soltanto nona per pernottamenti. Languono di conseguenza i guadagni derivanti dalla spesa turistica, attestata a 785 milioni di euro che sono niente in confronto ai 3,6 miliardi di euro del Veneto, prima regione che come abbiamo visto

vanta anche un termalismo di eccellenza. E' certo che le **terme** siciliane attraggono poco i turisti stranieri, e mentre la governance siciliana dedica poca attenzione al settore e investe quasi nulla a suo favore - lo conferma la spesa dei fondi europei che nell'Asse rivolto alla valorizzazione turistica del patrimonio ambientale è ferma al 12,8% - il resto d'Italia si muove. La Provincia di Terni ha promosso il progetto le "Province del benessere" coordinato da Upi e Federterme per far crescere il turismo termale e integrarlo con le attrattive culturali, ambientali e naturalistiche del territorio, mettendo in rete le proprie eccellenze. Al progetto, che ha già ricevuto l'ok del Consiglio dei Ministri, hanno già aderito le Province di Padova, Siena, Pisa, Pistoia, Frosinone, Roma, Pavia, Sondrio, Parma, Bologna e Forlì-Cesena. La Sicilia per il momento resta a guardare, concentrata da otto anni sulle privatizzazioni di Sciacca ed Acireale, la cui storia è iniziata nel lontano 2005 con la trasformazione delle rispettive Aziende in Spa. La Legge regionale n. 11 del 2007 le aveva poste in liquidazione ed ordinato la privatizzazione entro il 2009. In realtà ne è seguito un eterno commissariamento, passando per la Finanziaria del 2010 che decretava la cessione delle quote regionali e la relativa pubblicazione del bando per la vendita. Ad oggi, Sciacca aspetta ancora un nuovo bando dopo l'inutilità del precedente, mentre Acireale un bando di vendita non lo ha mai visto. Intanto, nel Bilancio 2013 della Regione ci sono ancora spese per 6,2 mln di euro per pagare il personale che proviene dalle ex Aziende Autonome delle **Terme** di Sciacca ed Acireale.

Ridare credibilità al settore per attrarre gli investitori

L'assessore regionale al Turismo, Michela Stancheris, si è recata di persona a Sciacca pochi giorni fa per trovare delle soluzioni insieme al commissario straordinario delle **Terme**, Carlo Turruciano, e al sindaco Fabrizio Di Paola. Una storia paradossale ha contraddistinto sin ora il percorso di vendita delle **terme** saccensi: il bando era stato pubblicato in Gurs nel novembre del 2012 con scadenza per la presentazione delle proposte fissata al 28 marzo 2013; non ricevendo offerte e su spinta della Società di Sviluppo Italia, a ridosso della scadenza il ragioniere generale della Regione lo aveva prorogato di tre mesi con apposito decreto, ma passati pochi giorni lo stesso ragioniere era stato costretto a revocare la proroga perché la pubblicazione era avvenuta oltre i termini. Una vera e propria farsa.

Il nuovo bando è ora allo studio di Stancheris e del dimissionario assessore all'Economia, Luca Bianchi, che stanno dialogando per capire in che modo mettere sul mercato la risorsa termale. L'assessore al Turismo si è detta sconvolta alla lettura del vecchio bando e ha dichiarato che il nuovo testo dovrà essere chiaro, attirare gli investitori e ridare alla Sicilia credibilità nel settore.

Silenzio più assoluto invece sulle sorti di Acireale sul cui bando neanche si discute. In questo caso contano le pressioni politiche in città e in Regione nel considerare le **Terme** acesi di interesse pubblico mantenendole dunque sotto governance regionale. Così come Raffaele Lombardo vi aveva posizionato al vertice la fedelissima Margherita Ferro, anche Rosario Crocetta lo scorso febbraio ha messo un uomo del suo "Megafono" quale nuovo commissario straordinario: Luigi Bosco, già presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Catania, che ricopre al tempo stesso l'incarico di assessore ai Lavori pubblici nel capoluogo etneo.

Pochi spiragli per i due principali centri siciliani

C'è ancora poca chiarezza sui conti delle **Terme** di Sciacca e di Acireale. Gli ultimi bilanci disponibili si riferiscono al 2011 e, seppur in miglioramento rispetto al passato, restano economicamente preoccupanti.

Quello di Acireale (gestione dei commissari Ferro e Battaglia) dice ad esempio che rispetto al 2010 il fatturato delle prestazioni è calato di 521 mila euro, passando da 602 mila a circa 81 mila euro, mentre i costi di produzione sono aumentati di oltre 1,5 milioni (da 3,1 milioni a circa 4,6 milioni). I costi per pagare gli stipendi dei liquidatori sono pesati circa 100 mila euro e quelli per le consulenze 90 mila euro. Un bilancio che ha registrato anche una perdita all'attivo di ben 8 milioni (da 18 a circa 10 milioni di euro). Sul tavolo del nuovo commissario la stesura del bilancio 2012, insieme al decennale debito non ancora estinto con Unicredit per altri 8 milioni di euro che è valso il pignoramento di alcuni immobili. Si sta lavorando ad un compromesso, ma Bosco ha chiesto anche nuove risorse per la manutenzione degli impianti, e l'assunzione di nuovo personale da impiegare in reparti sin ora aperti a mezzo servizio. Pare che le richieste di prestazioni vadano ad aumentare nei prossimi mesi invernali.

A Sciacca invece il commissario Turruciano è stato investito in queste settimane dalle proteste dei lavoratori (stagionali) per aver fissato la chiusura delle **Terme** tra novembre e dicembre non avendo prenotazioni in quel periodo e dovendo contenere i costi. Protesta poi rientrata, ma anche a Sciacca i conti del 2011 restano in chiaroscuro con i ricavi che sono aumentati di 195 mila euro a fronte di un bilancio che ha mantenuto una perdita di circa 1,7 milioni. Alla Regione invece è stata inoltrata la richiesta di 2 milioni per un nuovo allacciamento fognario degli impianti.

Massimo Mobilia